

Per l'anniversario della battaglia di S. Martino

I veterani e militari in congedo anno celebrato domenica scorsa, con un banchetto, l'anniversario della battaglia di S. Martino, alla quale, 41 anni or sono si trovarono presenti parecchi degli intervenuti.

Il pranzo ebbe luogo alle ore 12,30 all'albergo degli Angeli esercito dal socio Pietro Porta, al quale si rendono ben meritate elogi per l'inappuntabilità del servizio e squisitezza delle vivande.

Non vennero pronunciati discorsi perchè così si era stabilito. Ad onta di ciò l'allegria regnò sovrana per tutto il tempo del pranzo. Ad ogni commensale si è data copia dell'Inno del Veterano scritto dall'Illustre Comm. Calvino ex Prefetto.

Si è poi data lettura di una lettera dell'on. Deputato Gavotti dolentissimo di non potersi trovar presente in mezzo agli amici a causa di un precedente impegno ad Isola d'Asti.

La comitiva, prima di sciogliersi spedì a S. E. Saracco un telegramma del seguente tenore:

« A S. E. Saracco — ROMA. »

« Veterani e militari in congedo riuniti a fraterno banchetto, fieri di avervi loro socio, inneggiano vostro nome fiduciosi che vostra alta mente sormonterà ostacoli per adempiere sovrano mandato riunendo tutte le forze monarchiche pel bene della Patria. »

« Il Presidente
« AVV. MASCHERINI. »

CORRISPONDENZE

Caro Direttore,

Favorisca inserire nel popolare suo periodico quanto infra, perchè sono pienamente convinto che tornerà di pieno agradimento a tutta la cittadinanza.

Finalmente la necessità di avere in paese una banda propria è scomparsa e mercè l'inflessibile dibattito dell'instancabile agitatore sig. Presidente dell'associazione degli esercenti e commercianti, sig. Borreani Giuseppe coadiuvato dall'intelligente e cortese maestro signor Vigoni, che da giorni con amore ed attitudine accudisce alle prove, e per la festa di San Guido si farà sentire al pubblico, fregiata per ora di un'elegante berretto *monstre*.

Consta altresì da fonte sicura che il Municipio ha accolto benignamente l'avvenimento improvvisato e che di già abbia stabilito di concorrere per la festa riservandosi a tempo debito di stabilire il da farsi in merito. Dinanzi a tanta dichiarazione noi sentiamo il dovere di rendere al Municipio pubblici ringraziamenti e non crediamo di errare di essere interpreti di tutti coloro che si inchinano riverenti a tutto quanto è bello e proficuo pel paese.

DA CAVATORE

Epidemia Vaiolosa — Quest'anno si ebbe in Cavatore un'epidemia vaiolosa abbastanza seria che diede ad impensierire l'autorità locale e circondariale pel modo in cui ebbe a manifestarsi.

Ma stante l'attività del nostro medico condotto sig. Ubertis, il quale dimostrò molto zelo e volontà, si potette troncargli il morbo, ed impedire che questo si allargasse e facesse vittime.

La cifra dei vaccinati e rivaccinati oltrepassò in pochi mesi quello dell'ultimo decennio, e si vuole che sia questo il rimedio primo che fece sparire il male epidemico, il quale portava nell'animo degli abitanti non poca apprensione.

Nel mentre si manda una lode all'autorità locale per la sua operosità e sorveglianza, si ha un dovere di tributare al sig. dottore Ubertis un giusto e meritato elogio per l'amore e l'assiduità addimosttrato durante l'epidemia.

Uno di CAVATORE.

26 Giugno 1900

DA TERZO

Ci scrivono:

Finalmente dopo due precedenti sedute infruttuose pel non raggiunto numero legale, domenica 24 andante mese questo Consiglio Comunale rieleggeva con splendida votazione a suo capo il signor Baldizzone Giuseppe, persona che per la lealtà e integrità del suo carattere nel paese gode la stima e la fiducia di quanti amano l'ordine, la quiete e la retta amministrazione.

Uso ad osservare sistematicamente chiunque non condivida le originali sue idee, l'esiguo e sfiduciato partito della minoranza osteggiò a tamburro battente la candidatura del sig. Baldizzone Giuseppe, anche sapendo di riuscire in uno dei soliti trionfi che, come di consueto, vanno sempre a finire in un iridescente bolla di sapone; e tant'è vero che dopo aver messo in campo tutte le sue batterie di combattimento per appoggiare il candidato del proprio sangue immacolato, abortì in un famoso fiasco.

Altro splendido trionfo va ascritto a gran lode dell'intransigente opposizione, la quale, in una seduta consigliere avvenuta nell'ultimo mese di maggio, provocò l'intervento nella successiva convocazione del Sig. Geometra Depetris, direttore dei lavori in corso del nuovo edificio scolastico per avere dal medesimo dettagliate spiegazioni al riguardo e, onore al merito, nemmeno uno dei pochi componenti l'agonizzante partito della minoranza fu presente alla preavvisata riunione.

Curioso davvero fu poi sentirli scusare con ricercata disinvoltura le loro assenze tra l'irrefrenabile ilarità del numeroso pubblico che per sentimento di curiosità assistette alla seduta del 24 stesso mese, mentre in paese tutti sanno che nei giorni 4 e 14 anzidetto epoche in cui ebbero luogo le due suaccennate convocazioni del Consiglio, i membri della minoranza, giudici severi delle altrui azioni, nessuno escluso, arrivarono sino alle porte della casa Comunale, e presentando odor di infido vento lesti lesti batterono in ritirata.

La moralità di certi poco lieti episodi insegna che colui il quale va braciando nell'ombra dell'oscurità e dell'errore, d'ordinario s'incammina verso lo sfacelo della propria esistenza, nè le false apparenze potrebbero valere per trarlo a salvamento.

Segue la firma.

27 Giugno 1900.

Politeama Garibaldi

La *Traviata*, la musica divina di Giuseppe Verdi, non poteva avere migliore interpretazione, e con legittimo orgoglio possiamo dire di avere al nostro *Massimo* uno spettacolo degno delle primarie città.

La Signorina *Maria Cappellaro* è una *Violetta* ideale: di lei, la parola di un cronista non giungerà mai a dire tutta quanta la verità. Bisognerebbe trovare nuovi aggettivi laudativi che non fossero sciupati ancora nella solita prosa teatrale. Artista perfetta in tutta l'estensione della parola, canta con una facilità invidiabile e le sue note sono limpide ed estesissime. Della scena conosce tutte le risorse, ed affascina il pubblico ogni sera con le sue grazie e con l'arte sua splendidissima. Avvezza ai grandi teatri, ella non sdegherà tuttavia l'ammirazione sincera che essa ha saputo destare nella nostra città.

Leopoldo De-Gradi è un'ottima incarnazione di *Alfredo*.

Appena esordiente in arte, colla sua voce insinuante, dolcissima, educata ad ottima scuola e sempre intonata, ha saputo farsi applaudire fin dalla prima sera. Timido per natura, egli dà alla parte di *Alfredo* un'intonazione speciale e propria dell'amante che esita a dichiarare i sentimenti. Rinfanciato meglio colla pratica del palcoscenico egli potrà aspirare ai grandi trionfi che noi gli auguriamo di cuore.

Col suo entusiasmo per l'arte, coi mezzi potentissimi di cui dispone, l'avvenire sarà per lui una serie di continuati successi.

A loro è compagno negli applausi del pubblico il baritono signor *Boisson*: nome noto in arte e che fa della parte di *Germon* (padre) una vera creazione. Egli ha un tale sentimento di artista ed una così esatta intonazione di voce che ogni sera si fa freneticamente applaudire. Egli ha con molto successo calcate le scene del teatro Regio di Torino, dove il cronista ha avuto agio di ascoltarlo, ed è vera fortuna averlo potuto avere fra noi. Il più bell'elogio che di lui si possa dire è l'applauso scrosciante che ogni sera lo saluta dopo la romanza del secondo atto che viene sempre bissata.

Completano degnamente la corona artistica la signorina *Lina Franchi*, una bella bruna, dalle forme provocanti e giunoniche, che con molta grazia e correttezza sostiene le parti di *Flora Bervoix*, ed il basso sig. *Articci* che abbiamo tanto applaudito nell'*Ernani*, ma che nella *Traviata* non può sfoggiare tutti i suoi mezzi vocali per la brevissima parte riservatagli.

Ottimamente i cori, benissimo l'orchestra sotto la direzione dell'infaticabile maestro *Ricci* che si fa in quattro per attendere a tutto. Elegantissima la messa in scena.

Totale, come abbiamo detto: spettacolo di prim'ordine, applausi frenetici, lunghi, insistenti. Solo dovrebbe la cittadinanza rispondere più largamente agli sforzi dell'impresa che, dobbiamo essere sinceri, ha messo tutto l'impegno per soddisfare le maggiori esigenze.

X

Ieri sera, mercoledì, con un pubblico numerosissimo, ha avuto luogo la serata d'onore della signorina *Maria Cappellaro*, segnando per Lei un grande trionfo. Dopo il secondo atto la gentile serafante cantò colla sua grazia squisita e con un sentimento artistico insuperabile *Le papillon* che dovette bissare sotto un diluvio di applausi.

A Lei vennero offerti fiori e doni dagli ammiratori e dai compagni di arte.

X

Per domenica è annunciato il debutto della compagnia di operette diretta dall'artista *Tani* di cui ci si dice un mondo di bene. Vedremo e applaudiremo.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 22 Giugno

Tentata subornazione — *Ghione Domenico* e *Ghione Ottavio*, fratelli, il primo residente a Spigno Monferrato, il secondo a Montabone, erano appellanti da sentenza del Pretore di Spigno che li aveva condannati alla pena della reclusione per giorni 15 ciascuno e all'interdizione temporanea dei pubblici uffici per mesi 3, quali convinti del reato di tentata subornazione di un teste, certo *Gattone Ludovico*, che avrebbe dovuto deporre come teste in causa civile vertente tra il fratello di essi *Don Ghione Severino* e certo *Ghione Modesto*.

Il Tribunale, accogliendo completamente i motivi di gravame dedotti dagli appellanti, dichiarava non essere luogo a procedimento in loro confronto per inesistenza di reato.

Difensori: *Avv. Braggio e Ottolenghi*.

+

Oltraggio — *Guerra Pietro* era imputato del delitto di cui all'art. 194 n. 2 Codice Penale per avere il giorno 18 giugno alla pubblica udienza innanzi al Pretore di Mombaruzzo, tacciato i testimoni a suo carico di aver deposto il falso.

Il Tribunale lo condannò alla pena della reclusione per giorni 25, danni e spese.

Difensore: *Avv. Gagliano*.

Udienza 25 Giugno

Per uno sviamento di treno ferroviario — Il sig. *Raffo Igino*, capo-stazione ferroviario ad Alice Belcolle, e *Montrucchio Giuseppe*, manovale ferroviario, erano imputati « del delitto previsto e punito dagli art. 314 e 329 del Codice Penale per avere nel 15 dicembre 1899 in Alice Belcolle, per negligenza, imprudenza ed inosservanza dei regolamenti ferroviari causato un pericolo di disastro al treno omnibus 766, percorrente la linea Genova-Asti: il primo per non aver tenuto, come doveva, chiuso a chiave l'apparato idradinamico degli scambi, per cui il secondo l'avrebbe imprudentemente e contro il proprio dovere